

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato anno	12 30
id. semestre	11
id. trimestre	6
id. mese	2
Estero anno	12 30
id. semestre	11
id. trimestre	6
id. mese	2

I abbonamenti non si accettano se non in contanti e a nome di persona. — Lettere e pignoramenti si rivolgono al redattore.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga L. L. — In terza pagina sopra la firma (zeccologia) — comandi di delazioni — ringraziamenti cont. 60 dopo la firma del giornale cont. 60. — In quarta pagina cont. 25. — Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Le inserzioni di S. A. e S. A. si pagano per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Abbonati del CITTADINO ITALIANO via della Posta 16, Udine.

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 16, Udine

I MEDICI CRISTIANI

L'apostolato della Preghiera propone come intenzione generale alle preghiere dei suoi associati, durante il mese di Luglio, i medici, affinché siano cristiani.

Ecco, in riassunto, come l'organo dell'Associazione da ragione di codesta domanda di preghiera.

1. — «Dichiaro, afferma Giuseppe de Maistre, preferire infinitamente, al medico etico, l'assassino di strada, contro il quale almeno è permesso difendersi e che non sfugge, d'altronde, di tanto in tanto di venir applicato.»

Da ciò, infatti, che alcuni capi scuola dichiarano che non ripugna «d'ammettere che la materia, quale è disposta, combinata negli esseri viventi, godono delle proprietà di produrre atti che si chiama vita, senza che sia necessario supporre un altro agente nel corpo» non si stenta a credere che questa scuola autorizzi nella terapeutica, gli esperimenti i più audaci e qualche volta colpevoli. Ed invero, se l'uomo è un animale, i medici materialisti, se vogliono essere logici, sono fatalmente trascinati a trattare i loro malati come tratterebbero porci animali: *Faciamus experimentum in anima vili.*

Ed ecco gli uomini che l'autore delle *Serate* non esita a denunciare come i peggiori fra tutti gli assassini.

Diciamo: se vogliono essere logici; giacché un gran numero di medici, grazie a Dio, non sono logici. Quante volte la bontà e l'onestà naturale del cuore, non li costringe a contraddire, nella pratica, mille abominabili dottrine disgiustamente attinte da essi, negli anni giovanili, in un insegnamento perverso che si chiama con ragione «un'onta per le Facoltà ufficiali, un pericolo per la gioventù delle scuole, uno scandalo per la società cattolica!»

Segnaliamo quindi in un male tanto esteso quanto profondo, che diventa tale necessariamente per opera del medico empirico, anche quando la riserva nativa gli serve di freno. Questo male è la propaganda troppo efficace della sua propria empietà, che ricerca ovunque a detrimento delle moltitudini, l'inepacia di proteggersi contro l'azione antisociale del materialismo medico.

E che dire del male incalcolabile che

può fare, relativamente alla «salute dei costumi cristiani», un medico senza fede e quindi senza garanzia seria di moralità? No, «l'onore professionale» non basta a difenderlo, in molte circostanze delicate, allorché è sollecitato di mettere la sua compiacente autorità al servizio delle passioni, da ciò solo che si cerca troppo samente di ottenere da lui la scusa, se non la legittimazione di quei mille disordini che il mondo chiama «debolezza.»

Ah! se le labbra che chiudono il triplice suggello d'un inviolabile segreto potessero lasciar intendere di quanto disordine intimo, dal punto di vista spirituale dei costumi, si rendono colpevoli codesti uomini, d'apparenza corretti, ma senza religione, né scrupoli, ai quali abbiamo visto De Maistre ridotto a preferir «l'assassino di strada!»

Ci sia almeno permesso d'invocare non testimonianza, molto esplicita nella sua stessa discrezione, e che in simile materia non si vorrà ricusare. Egli, da un professionista che dice ciò che sa, e di ciò tutta l'ambizione sarebbe di vedere la scienza e l'arte affrancarsi dai pericoli di un sistema nefasto, e la medicina del nostro tempo ritornare alle sue tradizionali credenze.

«La vita e l'onore degli uomini, scrive egli, sono nelle nostre mani; la sorte delle generazioni e l'avvenire di una nazione, dipendono da noi! Chi protegge codesti interessi; chi assicura loro una salvaguardia sicura? Solo la nostra coscienza, o medici, è proposta a loro salvaguardia. Ma che pesa la coscienza quando è contro la passione più od agisce? Le prescrizioni della coscienza in balia a se stesse, non hanno alcuna sanzione e non sono seguite. L'uomo che vuol godere agisce sempre a dispetto della coscienza.»

«Solo la fede, col suo ammirabile insegnamento sulle sue leggi, coi suoi sacramenti, copre d'una protezione efficace la voce della coscienza. Si potrà tentare ancora, tentare sempre d'edificare una morale indipendente; non si assicurerà mai una coscienza retta ed obbediente fuori della fede. La coscienza o è religiosa, o più non è.»

«Si pretenderà senza dubbio che la dignità della professione, il rispetto dei clienti bastino ad obbligarli alla virtù. L'ovro barriera, che nulla sostengono e che il minimo vento rovescia! La passione punto non ragiona, non attende; e senza il freno salutare della fede, noi saremmo

ogni giorno colpevoli. Noi siamo forti che con Dio.» (*Il medico davanti alla coscienza p. 61 e seguenti.*)

Accorriamo a malincuore questo pagine luminose. E tuttavia, quanto non s'avrebbe a dire ancora, se si avesse ad insistere sull'immenso danno di cui sono vittima i poveri ammalati, inconsueti della gravità del loro stato, e gettati così all'improvviso per lo sbaglio d'un medico senza religione ai piedi del tribunale di quel gran Dio, «che computa tutti gli istanti della vita umana!»

Il pagano Oels. stimava che a parità di scienza, il medico «amico», si torna più utile d'un medico «straniero». Confrontiamolo noi, di preferenza, i nostri più cari interessi a medici nemici? Giacché bisogna essere nemico per esporre, a cuor leggero, ridendo un gran numero di anime alla perdizione eterna, per semplice fatto di non averle avvertite a tempo del pericolo. Il diritto naturale non farebbe un vero obbligo di coscienza anche allora che i decreti formali della Santa Chiesa non ci avessero provveduto, sotto le pene le più gravi.

II. — Ma se tale è, nel dominio del male, la deplorevole azione d'un medico irreligioso, ci rendiamo noi abbastanza conto di ciò che può fare, per salvaguardare gli interessi della verità e della virtù il medico veramente cattolico?

Si conviene generalmente che dopo lo stato religioso ed il ministero sacerdotale, la medicina è una delle professioni che porta il peso delle più forti responsabilità morali. Ci pare anche — le due prime a parte — che non avvenga altri, ove si possa più direttamente e più efficacemente agire in favore delle anime. Non è molto che un vescovo, prendendo occasione di tributare un giusto elogio alla memoria del dottor Combal, codesto illustre professore de' nostri tempi, «spirito raro, anima ancor più rara, che fu da noi il tipo compiuto del medico cristiano.»

«Non sdegnava, dice Mons. de Cabrières, il titolo di *direttore di coscienza*; e veramente lo meritava, giacché esercitava la medicina, come lo vuole Ippocrate; osservando le leggi del pudore, della temperanza, della discrezione; amando il bello ed il vero. Continuamente induceva coloro che venivano e consultarlo, alla osservanza sempre più perfetta delle regole morali e religiose, non temendo di manifestare agli ammalati, che gli confessavano i dubbi del loro spirito ed i turbamenti della loro co-

scienza, le terribili lacune che si trascinavano dietro la mancanza delle credenze religiose cristiane... Pregava sovente, e lungamente nelle cure difficili, chiamava Dio in suo aiuto, e si contava solo quale unico strumento della Provvidenza.»

Siate, o medici, gli amici ed i collaboratori del sacerdote! Siate i suoi aiutanti, i suoi evangelisti! Sui suoi ammalati, dall'alto della cattedra, mostrando che non avvi alleanza santa né feconda; come quella della vera scienza colla vera fede; mostrando su quali ruinosi fondamenti s'appoggiano codeste dottrine che si credono nuove, e coll'aiuto delle quali si pretende combattere Dio e la sua parola di verità. «Sui *Evangelisti*, nel commercio della vostra vita quotidiana; conservando il vostro posto, serrando le vostre file, già ben chiuse, in codeste opere di carità e preghiera; ove l'anima si penetra in sé stessa, e calleggia le altre del buon odore di Gesù Cristo. Voi lo sarete soprattutto coi vostri ammalati. Ah! presso ai loro letto di dolore si forma un'atmosfera così fitta di vani pregiudizi, di mutue dissimulazioni, di fallaci speranze o di esagerate diffidenze, che il Salvatore a fatica, difficilmente, perviene fino ad essi, anche per fare il bene, anche per perdonare, consolare, benedire.

E' solo qui, infatti, in codesta conoscenza, in questa imitazione, nell'amore pratico di Gesù Cristo, che il medico troverà ciò che lo rende tanto raccomandabile, e tanto grande agli occhi della fede, non meno che agli occhi della ragione.

A tale scuola diventerà l'uomo del dovere, giacché non responsabilità del primo ordine pesa su di lui, e non può crearsi di sottrarsi. Il medico non ha, solo davanti lui un corpo da guarire; ha le anime e soprattutto quelle dei poveri e dei pusilli da rialzare, fortificare la nobilitare cura, anche dal punto di vista della salute del corpo, il medico materialista che non crede all'anima! «Se il medico non crede all'anima, diceva Henri Perreyre, vi conoscerete egli da vent'anni, e non vi conoscerà ancora.» Ossa, la sua terapeutica zoppicante sarà tutta «superficiale» e come a fior di pelle.

A codesta scuola di Cristo, il medico impara ancora a combattere ed a vincere le vili suggestioni dell'interesse o del vizio; confidente dei più intimi segreti, saprà, ad ogni costo, conservarli inviolabili. Buono e paziente verso i suoi ammalati, non vedrà in loro materia di esperienza, ma uomini sofferenti, ossia membri di Gesù

6 APPENDICE

UN MATRIMONIO NEI BOSCHI

E in così dire si assise sopra un sedile di marmo accanto alle dame.

— Riposatevi pure, disse la duchessa d'Alba; e fra due minuti non penserete più né al serpente, né al villano, il cui incontro è poco verosimile, e meno ancora importante.

— Senza dubbio, disse un'altra dama, giacché non vi accadde di peggio, e che avete avuto la fortuna di non lasciare fra gli spinti i brindelli della vostra veste, non pensateci più e state allegra.

— Sapete voi, mia cara Giulia, riprese la duchessa d'Alba, che i rubini del vostro cagnolino sono i più belli che io abbia mai visto!... Codesta collana deve avervi costato un occhio.

— Oh no, rispose la contessa di Luxana; non mi costa che mille e dugento scudi.

— Mille e dugento scudi!...

— Che sono? Bisognava pure che questo povero Querido avesse un collare nuovo in

un giorno simile... Voi sapete che per ordine del re tutti devono oggi essere in grande tenuta.

— Ci s'intende. E quindi il torneo ed il ballo saranno d'una solennità inaudita. La Corte di Spagna sembrerà oggi il consesso degli dei dell'Olimpo.

— Per me, disse la contessa, amerei meglio i piaceri degli dei, che non le loro pompe.

— E voi li avrete, replicò sorridendo la duchessa d'Alba; voi, cara contessa, li avrete. Poiché il primo piacere degli dei vuol esser quello d'essere adorati; e gli adoratori a voi non mancheranno, siate certa.

Tutto il crocchio fece piano a questo insolito tratto di spirito della venerabile matrona.

— Quello che spiace, riprese la Luxana, si è che questa bella festa non duri che una sera sola.

— Ma io, soggiunse la marchesa d'Abbrantes, penso che si rinnoverà ben presto, in occasione di nozze.

— Già; è quello che dicono tutti, dissero le altre dame fissando gli occhi sul volto della contessa.

— Se è vero quanto si va baciando, continuò la marchesa, sempre guardando l'altra dama, vi è una certa gentildonna

d'onore, la cui troppo precoce vedovanza sarà fatta cessare dal re.

— Sì; ne ho udito parlare anch'io, rispose ridendo e senza punto turbarsi la contessa.

— E forse più delle altre, perché si tratterebbe precisamente della signoria vostra.

— Non ne stupisco.

— Ebbene, giacché noi vi abbiamo indicato la dama, che ricondurrà qui la gioia, le danze e i festini; fateci voi, il favore di manifestarci in contraccambio il felice mortale cui toccherà la sua mano.

— Mi celate? Capirete che in un affare di questa natura, io sono obbligata a serbare una discrezione molto grande... In questo caso poi la discrezione non è gran fatto meritoria... Perocché il re, annunciandomi che avea scelto per me un nuovo sposo e signora, non me ne ha detto il nome.

— Oh, bella!, e voi non avete la tentazione di chiederglielo codesto nome?

— Figuratevi!... Io mi moriva della curiosità, ma col re ci vuol giudizio e prudenza.

— Eppure, di tutti i *caballeros* che vi circondano, non hayvene nemmeno uno sul quale preferiste che cadesse la scelta? Via, diletto qui in confidenza alle vostre

buone amiche. E non vi sarebbe anche qualcuno che vi ripugnerebbe?

— Ahimè! cara duchessa, rispose ella ridendo, voi sapete che Lorente, il parrucchiere della corte, fa tutte le sue parrucche sullo stesso modello; che Rios Diaz taglia tutti i suoi vestiti sul medesimo stampo; che Castenar fa le scarpe e gli stivali che si somigliano come due gocce d'acqua; che Garsela, l'orefice alla *Puerta del Sol*, vende i gioielli, le catene, gli spilloni, presso a poco tutti uguali. E dunque qual differenza volete che io faccia fra l'uno e l'altro di questi *caballeros*!

— Sarcastico amaro codesto, bella Giulia. Voi dunque credete che l'uomo consista nelle vesti?

— L'avete quasi indovinato... E tutti poi si rassomigliano.

— Sì, sì, ma voi avete in fatto di mariti idee molto singolari. Sembrerebbe quasi che nella vostra mente vi abbiate creato un ideale fantastico, al quale nessuno degli esseri viventi corrisponda. Voi forse volete troppo in alto, contessa, e dispreziate ciò che pure non sarebbe indegno di voi, se non altro perché è reale.

(Continua.)

Cristo stesso; e ciò, se fa d'uopo, ad onta di infiniti ripugnanzze e di certe ingratitudini peggiori a sopportarsi che il naturale disgusto.

Ad altri il considerare il corpo umano come « il prodotto di non so quale fantastica evoluzione, al quale è permesso, senza tema di castighi eterni, dare la più gran quantità di godimenti quagghi, e che nell'altro ha da aspettarsi oltre la tomba che il nulla. » Il medico cristiano si ricorderà che Dio, secondo la famosa parola di Tertulliano, fece, in realtà, di questa fragile carne, che sembra solo destinata alla corruzione del sepolcro, « la regina della creazione, l'ereditiera delle sue liberalità, la sacerdotessa del suo culto, il soldato della sua fede, la SORELLA DEL SUO CRISTO. »

Dovesse morire per la fatica, non la cedeva a nessuno in materia di sacrificio e di coraggio; tanto che in mille circostanze gravi, ove la vita stessa e in pericolo, è per lui obbligo irresistibile d'affrontare, per l'onore della professione, gli eroici azzardi d'una malattia contagiosa o d'una pestilenziale atmosfera.

Capisco come egli può corazzarsi contro il pericolo colla meditazione, così salutare, della morte, della quale ha frequentemente sotto gli occhi lo spettacolo; ma si pensa forse che il gran movente dei suoi quotidiani sacrifici possa essere altro che la carità cristiana? E codesti sacrifici chi meglio glieli insegnerà del crocifisso? — Medici, esclama uno d'essi, il coraggio del sacrificio, dove l'apprenderemo noi, se non alla scuola di Colui che si lasciò inchiodare sulla croce come un infame malfattore? E' della croce che la carità raggia come dal vero suo centro. O Cristo, apriteci il vostro Cuore, daleci la carità! —

Si compiace, infatti, questo dolcissimo Gesù, apprendere loro, a veder lui stesso nella persona dei loro malati; a tregere, come Veronica, le lagrime di sangue che scorrono sul suo volto divino, mentre accingono il sudore freddo del moribondo e si sforzano di calmare i suoi dolori! Chi meglio del medico animato d'un tale spirito, meriterà di raccogliere, quale mercede, le parole cadute dalla bocca del divin Maestro: « *Infirmitas eram et visitasti me* (Mat. XXV. 36). Sovente avrà fatto di più, giacché visitando l'ammalato, l'avrà curato, e curandolo, l'avrà salvato.

Quanto a noi sacerdoti e fedeli d'ogni condizione, poiché gli interessi della Chiesa e delle anime sono qui impegnate in maniera seria, preghiamo con ardore per tutto questo mese, affinché il Cuore del buon Maestro susciti fra noi, tutta una generazione cristiana di medici esemplari. Possano secondo l'esempio dei loro fratelli maggiori, i Luca, i Cosma e Damiano, i Pantaleoni, e quelli dei nostri tempi, i Recamier, i Cruveilhier, gli Agostini Fabre, i Combal e tanti altri, mostrarsi in tutto degni ministri del « Gran Medico », che, colla loro scienza e abnegazione, lo lasciano rientrare nelle famiglie e negli ospedali, da cui l'hanno criminalmente scacciato tante laicizzazioni, onta del nostro secolo!

« O Cristo! — esclamaremo noi concludendo, con uno dei maestri della scienza medica — o Cristo! Dottore supremo, preservaci i medici dalle false dottrine; confermali nella fede, nella religione, nella scienza, nello spirito d'abnegazione, e si loro ricompensa nell'immortale domani! »

La celebrazione cristiana

Del IV Centenario di Cristoforo Colombo

Il Comitato costituito a cura della Federazione internazionale del Sacro Cuore per la celebrazione religiosa del IV Centenario della scoperta dell'America, ha ricevuto dall'illustre autore della *Vita di Cristoforo Colombo* la seguente comunicazione:

Signori,

La formazione del vostro Comitato, allo scopo d'imprimere un carattere religioso al IV Centenario della scoperta dell'America, scaturita all'unanime desiderio dei cristiani e decretata al rivelatore del globo l'unico omaggio che era degno del suo providenziale mandato.

Voi rispondete così esattamente all'invito che, dall'altro rive dell'Atlantico, vi rivolge la Repubblica tanto cattolica dell'Equatore, a mezzo del vostro scultore, Canovico Matorrè; e voi giungerete opportunamente a tempo per allontanare dal

nostro paese il rimprovero d'una indifferenza che sarebbe più impardonabile, che per qualunque altra nazione. Poiché, di fatto, Cristoforo Colombo non appartiene esclusivamente all'Italia, ove nacque, né alla Spagna cui servì; ma bensì all'Occidente, da cui ricevette l'ispirazione e che in contraccambio esso circonda d'un incomparabile splendore.

Dopo Roma, adunque, è alla Francia che spetta, come a figlia primogenita della Chiesa, di celebrare religiosamente questo IV Centenario. E questa gloriosa primogenitura costituisce talmente questo suo diritto d'iniziativa, che nei diversi Stati si era meravigliati del nostro silenzio.

In Italia, l'Unità Cattolica rimpiangeva la nostra astensione; l'Osservatore Cattolico di Milano, il *Cattolico* di Genova deploravano questo volontario oblio. In Spagna *El Dia* di Madrid, la *Dinastia* di Barcellona, la *Andalucía* di Siviglia, hanno inflitto il loro biasimo alla nostra nazione. Agli Stati Uniti, nel Canada, nel Messico, nel Venezuela, in Bolivia, al Brasile, nel Perù, a Buenos-Ayres è stata denunciata la nostra poca sollecitudine.

Voi domandate molto giustamente, o signori, che questo IV centenario venga solennizzato dalla religione. Infatti, la celebrazione della scoperta deve essere conforme al pensiero che la promosse. Dunque la logica richiede inesorabilmente che essa sia religiosa. Ciò è indiscutibile.

Non esito a dichiararlo; l'impresa di Colombo fu non tanto una spedizione marittima, quanto una missione evangelica. L'eroico izionario di S. Francesco d'Assisi, viveva spiritualmente col Cristo, agiva per Lui e con Lui. L'uomo che portava il Cristo nel suo cuore, come nel suo nome, ne malbarava pure l'immagine sul suo naviglio. Egli fece dipingere sullo stendardo reale l'edilizio del Cristo crocifisso; fu ufficialmente nel nome di Gesù Cristo che egli ordinò la partenza. Fu col nome di Gesù Cristo che esso inaugurò il libro di bordo. Col nome di Gesù Cristo egli dominò gli orrori del mare tenebroso, e la rivolta dell'equipaggio. Nel nome di Gesù Cristo egli prese possesso della prima isola ove lo condusse la divina bontà, vi piantò la croce, la dedicò al Salvatore, e le impose il suo nome benedetto: *San Salvador*.

Sebbene in quell'epoca la devozione al Cuore di Gesù non fosse ancora stabilita, essa esisteva, latente nella pietà di Cristoforo Colombo, questo infaticabile contemplatore delle opere del Verbo, questo liberatore, nelle sue aspirazioni, del Santo Sepolcro. Spetta dunque alla *Federazione nazionale del Sacro Cuore di Gesù* di seguire lo slancio della Francia, il cui voto nazionale ha eretto, sulle sponde di Parigi, l'edilizio del Sacro Cuore, meta ormai d'incessanti pellegrinaggi, e di ottenere che l'avvenimento più meraviglioso della storia umana, sia celebrato con una norma liturgica.

Signori, è un dovere di convenienza che questo IV centenario venga illustrato dalla magnificenza del culto, giacché la scoperta in una vittoria della fede; e, se lo permettete alla mia franchezza, vi dirò qui, come mi viene alla penna, il mio interno presentimento.

Malgrado l'apparente indifferenza del nostro paese, l'anno prossimo, il 12 ottobre, la vostra pietà verso il Cuore di Gesù sarà confortata da uno spettacolo tanto consolante, quanto inaudito di grandezza. Una festa cristiana che si estenderà dall'antico al nuovo mondo, allieterà la superficie del globo.

Giammai il sole avrà illuminato una somiglianza solennità. In Francia, il nostro amato Cardinale Arcivescovo di Parigi officierà pontificalmente nella basilica di Notre-Dame, troppo angusta per contenere la quarta parte dei fedeli che si riuniranno intorno al sacro tempio.

L'Emineatissimo Card. Arcivescovo di Reims, nell'antico Santuario ove si consacravano i nostri re, il Cardinale Arcivescovo di Lione nella sua Chiesa primaziale di San Giovanni, e, al tempo stesso tutti i Vescovi della nostra nazione, renderanno a Dio vive azioni di grazia, in cuore di questo giorno riservato da Dio eterno nel assegni della sua misericordia.

L'uomo che l'Altissimo incaricava di chiamare l'alta metà della terra ai benefizi della Redenzione, non potrebbe essere obliato in questi omaggi tributati al Verbo eterno. Al nome di Cristoforo Colombo,

proclamato dall'alto di centomila pergami, echeggerà nella Chiesa e al di fuori.

Le poesie latine, i canti in sua lode, accompagnati dagli accordi potenti dell'organo, risuoneranno sotto le volte delle cattedrali, come le antifone della sua futura beatificazione. Sante emozioni trasporteranno le anime in quest'immensa effusione di gratitudine cristiana. Sarà questa implicitamente l'esaltazione del Sacro Cuore, e l'esaltazione di quelli che gli appartengono.

Dinnanzi alle magnificenze della Chiesa romana, come appariranno oscure e meschine le feste puramente laiche, le congratulazioni municipali, i discorsi delle accademie, le esposizioni retrospettive, i banchetti, i balli, i fuochi d'artificio, le decimazioni umanitarie o le imposture massoniche, sforzandosi di trasformare il quarto centenario in apoteosi del progresso continuo e della scienza sperimentale!

Signori, di tutto cuore, con effusione, vi lamento per la vostra più e francese iniziativa. Il successo è riservato alla vostra costanza. Coraggio, non siete voi sostenuti dalle adesioni del popolo cristiano?

Più di novecento Vescovi supplicano il Vicario di Gesù Cristo per cui che il loro *postulatum* appella « servitore di Dio veramente straordinario » e dichiara « erede apostolico che ha supremamente ben meritato della religione e dell'intera umanità ». Proseguite l'opera vostra senza alcun timore. Se lo zelo non si rallenta, il quarto centenario può divenire la più trionfale manifestazione della fede cattolica.

Conservando questa dolce speranza, mi raccomando alle vostre preghiere, e sono, signori, il vostro umile e devoto servitore nel Signore.

Conte ROSELLY DE LOQUES.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 16 — Presidente Biancheri

Si discute sulle domande a procedere contro vari deputati che offesero la legge contro il duello. La Commissione esaminatrice delle domande propone che la Camera autorizzi il procedimento, ma questa, per provare pure, che i privilegi sono aboliti, vota contro la proposta della Commissione.

Si discute la mozione Bonghi sui disordini universitari. E' la seguente:

« La Camera, persuasa che il disordine cronico delle Università italiane è di gravissimo danno e discredito agli studenti ed al paese, invita il ministro dell'Istruzione a presentare al riordinamento del potere disciplinare in essa una legge che lo ravvivi e che gli ridia efficace vigore. »

Bonghi nello svolgerla è lungo assai, conclude però felicemente dicendo:

Altra volta si è negato agli studenti di appartenere ad associazioni politiche e si è fatto male; ora si dà ad essi piena libertà di tumultuare. Al dovere di tutti, compresi i giornalisti e gli uomini politici, è quello di non incoraggiare gli studenti nella via della licenza, ed è deplorevole che le frazioni politiche, le quali si servono degli studenti e li incoraggiano ad ogni eccesso, se ne lascino strumenti per combattere le istituzioni. (Applausi vivissimi in tutta la Camera).

Colajanni parla confutando quanto disse il Bonghi e sostenendo che gli studenti i quali dalla tribuna gridano: « bravo! bene! » il Presidente minaccia di far sgombrare la tribuna. Parla Bacelli perorando l'opera sua di quind'era ministro.

Martini dichiara che voterà per la mozione Bonghi. Confuta Colajanni e termina dicendo:

O si vuole trattare gli studenti come ragazzi e allora bisogna avvezzarli al rispetto dei professori — o come uomini, e allora non si deve permettere che si sottraggano alla legge comune. (Quasi unanimi approvazioni ed applausi).

Si rimanda a domani il seguito della discussione.

SENATO DEL REGNO

Seduta del 16 — Presidenza FERRINI

Seguita la discussione sui manicomi e sugli alienati. Si approvano gli articoli del progetto di legge fino all'art. 26.

Chimici domanda che il senato inverta l'ordine del giorno e che domani discuta il progetto relativo ai brevetti d'invenzione fra l'Italia e la Germania.

Il Senato approva.

ITALIA

Pesaro — Il centenario di Rossini. — Pesaro patria del gran Rossini prepara solenni feste centinarie per corredo 100.º anniversario della nascita dell'illustre maestro.

Le feste dureranno ad intervalli per 6 mesi.

La. — Per Mons. Boccali. — Leggiamo nell'Osservatore Romano di ieri: « Stasera, alle 10, nella Ven. Chiesa di S. Maria in Transpontina ha avuto luogo il funerale del compianto Mons. Gabriele Boccali, il cui trasporto funebre ebbe luogo ieri in forma privata con accompagnamento di moltissimi persone, tra cui Prelati, diplomatici, aristocrazia, del palazzo Vaticano alla chiesa stessa. »

La salma del defunto era stata deposta sul letto funebre nuziale nel centro della chiesa, dove Protettori Apostolici, Attorno ardevano molti ceri, e sulla coltre erano state poste le insegne cardinalizie del defunto.

Ha celebrato la Messa e ha dato l'assoluzione al tumulo Mons. Vignani, Segretario delle Lettere Latine, assistito dai Monsignori Angeli e Unghelelli, Cappellani Segreti, e da Mons. Marzulli, Cereimoniere Pontificio.

I più distinti professori di canto, sotto la direzione dei maestri De Simon e Biondi, hanno eseguito la Messa del Terzario.

Nel coro, dietro l'altare maggiore, assistevano gli Eminentissimi Mons. De Sogno, Vannucci, Vincenzo e Raffaele. L'Eminentissimo si era fatto rappresentare dal nipote. Insieme agli Eminentissimi assistevano le A. A. E. E. gli Ambasciatori di Francia, Austria-Ungheria e Spagna, gli inviati Straordinari del Onli e della Colombia, e molti altri membri della diplomazia accreditati presso la Santa Sede.

Nelle banche attorno al tumulo stava tutta l'Antichissima Pontificia; cioè Mons. Maggiordomo, Mons. Maestro di Camera, Mons. Elemosiniere, Mons. Segretario e i Canonici Segreti Partecipanti.

Negli stessi posti abbiamo pure notato Mons. Sammartini, Officiere della Reverenda Camera, Mons. Baroni, in rappresentanza dell'Arcivescovo di Perugia, Mons. Van den Branden, Mons. De Necker, Mons. Fausi, Mons. Grassini, Mons. Rini, Mons. Cappellani, Mons. Surin, e vari altri Vescovi, fra cui alcuni stranieri; Mons. Nocelli, Segretario dei Brevi ai Principi, Mons. Passerini, Canonico di S. Spirito, Monsignor Riggi. Sotto l'altare della Cereimonie Pontificie, Monsignor Di Bisogno, e il R. P. D'Ambrogio, Sotto Segretario.

Vi erano pure tutti il Rmo Capitolo Vaticano i Generali e Procuratori degli Ordini Religiosi, le rappresentanze della Sacra Congregazione dei Riti e del Sant'Uffizio; i Seminari Vaticano e Pio, le rappresentanze degli altri Seminari i Comandanti dei Corpi militari Pontifici, il Comandante del Corpo delle Guardie Nobili con vari ufficiali pensionati e quasi tutte le Guardie Nobili in servizio, e gli altri impiegati ecclesiastici e secolari dei SS. PP.

Nella Cappella a sinistra dell'Altare Maggiore, in un banco distinto, stavano i parenti del compianto defunto; in altro posto distinto i nipoti, gli altri parenti di Sua Santità e la Nobiltà Romana.

Il resto della chiesa era stipato dalla più distinta cittadinanza, da sacerdoti e da poveri di ogni fatta.

La maestuosità della funzione, il concorso immenso di ogni ceto di persone, la commozione che si leggeva su tutti i volti, la pietà e la devozione con cui tutti pregavano, sono stati testimoni del cuore provato per la perdita di un Prelato così buono, così dritto, così caritatevole, così modesto.

Il lutto cagionato dalla sua immatura fine non si scorderà tanto presto da quei multitudini che ebbero agio di avvicinarlo e di ammirarne le doti dell'ingegno e del cuore.

Possa l'anima di lui, dal luogo benedetto che i suoi meriti le avranno acquistato, venire un conforto nei cuori, che piangono la sua scomparsa da questo mondo.

Il trasporto funebre ha avuto luogo oggi, in forma privatissima, alle 4.

La salma della Chiesa di S. Maria in Transpontina è stata portata al Campo Verano, per essere tumulata nella tomba del Capitolo Vaticano.

ESTERO

Francia — Un serpente nel corpo di un ragazzo. — Un dispiacito da Montignac al *Petit Journal* afferma che un bambino di sette anni della famiglia Courteaux, in preda a moltiplicati dolori viscerali, depriva a vista d'occhio. Il padre credeva si trattasse di vermi, e lo curava in conseguenza.

Finalmente, non sapendo più a che santo votarsi, il padre ebbe ricorso ad una zingara, la quale somministrò al bambino una pozione composta col sugo di varie piante. L'effetto fu prodigioso. Dopo qualche giorno, il povero ragazzo un serpente, lungo 40 centimetri.

Il corrispondente del citato foglio, che ha veduto il detto serpente, conservato nello spirito, dice che il ragazzo depose di aver bevuto in una pozzanghera. Sicché, si suppone che il povero ragazzo tragugliato il retile allo stato embrionale, e che questo si sia sviluppato e cresciuto nello stomaco di lui. Quasi il bambino sta bene, e gode di un buon appetito.

Germania — Diocesi cattolica?. — E' da fonte liberale:

« Dicasi che il Papa ha deciso di istituire Berlino una diocesi cattolica, essendovi colla città 180 mila cattolici. L'imperatore stesso sarebbe favorevole al progetto. »

Russia — Guglielmo Juncker. — La *Safo* ha da Pietroburgo:

« Dispiaciuto privato annunciano la morte dell'apostato africano Guglielmo Juncker. »

Guglielmo Juncker nacque a Mosca nell'anno 1840, fece gli studi di medicina in Germania,

Vi si è quindi l'Egitto, Kartum e nel 1876 discese a Sobat, l'Ardenza da Gondokoro sul Nilo Bianco superiore, raggiungendo all'Ovest, Marakka, e poi, anno successivo, al di là del fiume Toubi, Wan. Tornato nel 1878 in Europa, nel 1879 abbandonava di nuovo di Cairo, accompagnato dal suo domestico Bahndorff, e si recava per la via di Suakin a Kartum, indi rimontò il Bahri al Ghazal e arrivò nella regione occidentale del paese del Niam-Niam. Vi fondò la stazione di Lacina, indi, avanzando verso il Sud, traversò il paese dei Mumbuchi tornando nella parte orientale nel Niam-Niam.

Nel 1881, traversato il fiume Uella, fu tratto in prigione dagli A-Barambo per molti mesi, liberato poi da un principe del Niam-Niam.

Alla fine del 1883 tornò a Bolindo e a Lado sul Nilo Bianco superiore, ove si incontrò con Equibay e il capitano Casati. Ripartiva nel gennaio 1884 a Kartum essendo giungito alle orde dei Mubdi ed avendo perduto le belle collezioni che aveva raccolto a gran fatica. Tornato in Germania il gennaio 1886 ripartiva recandosi dal re dell'Uganda, Kabrega. Ma costui essendo stato battuto dal re dell'Uganda, Juncker dovette fuggire con lui al sud del lago Albert-Nyanza, raggiungendo Zanzibar verso la fine dell'anno ritornando in Europa e chiudendo il ciclo delle sue ardite esplorazioni.

Cose di casa e varietà

Bollettino Meteorologico

DEL GIORNO 16 FEBBRAIO 1891

Uaine-Riva Castello-Altezza sul mare m. 130
sul suolo m. 20.

	Ore 12 Est.	Ore 3 Est.	Ore 6 Est.	Massima	Minima	Media	Umidità	Velocità	Dir. vento
Termometro	2.5	3.8	2.5	4.6	-1.3	1.3	+1.0	0.5	
Baromet.	729	727.5	727				1.83		
Dir. vento	NO	OV	SOO						

Note: Prob. Tempo burrascoso con pioggia o neve.

Bollettino astronomico

17 FEBBRAIO 1892

Sole	Luna
Leta ore di Roma 5:50	Leta ore 10:15 a.
Tramonta 5:52	Tramonta 3:1 m.
Alba al meridiano 12:11	Alba giorni 18:3
Perseidi importanti	Perseidi importanti

sole declinazione a mezzogiorno di Orléans -12.4.18.

Biglietti pasquali

La premiata Cromotografia Patronato, via della Posta 16, Udine, si fa un dovere di avvertire il M. R. Clero che essa è provvista di uno svariatissimo assortimento di BIGLIETTI PASQUALI in carta comune e di lusso, con emblemi in cromotografia, finemente lavorati, a prezzi modicissimi.

I prezzi per ogni 100 copie dei biglietti pasquali, sono i seguenti:
La carta comune legg. bianca o colorata Cent. 30;
Id. greve 35;
Id. fina 40;
Id. finissima 60;
Id. finissima con contorno colorato 80;
Biglietti pasquali a soggetto simbolico bellissimi e ben lavorati, a colori, Cent. 25; l. 1.00 e 1.25.

A richiesta si spediscono campioni gratis. Per le spedizioni a mezzo Posta, aggiungere in più le spese postali. Dirigere le domande esclusivamente alla Cromotografia Patronato.

Per la leva

Come è noto, il progetto di legge per la leva sui nati nel 1872 — del quale è relatore l'onorevole Pietro Delvecchio — stabilisce l'abolizione della seconda categoria. E così al ministero della guerra si sta provvedendo per la soppressione dell'estrazione del numero. L'estrazione avrà luogo nello stesso giorno della visita ed unicamente fra gli abili e ciò per ragioni di riparto.

In questo modo le operazioni di leva saranno di molto semplificate, facendo risparmiare, nel medesimo tempo, allo Stato, alle provincie, ai comuni e alle famiglie parecchie centinaia di migliaia di lire.

In seguito a lunga malattia sostenuta con esemplare rassegnazione, confortato e santificato dalla celebrazione della Santa Messa nell'Oratorio domestico, lunedì 16, è potè fare, e di poi assisteva dal letto e partecipandovi realmente con la santa Comunione quasi quotidianamente nel corso di due mesi, e munito di tutti gli altri carismi religiosi, rendeva piacevolmente la sua bell'anima al Signore alle ore 10 1/2 antimeridiane di oggi, il Molto Reverendo

Don Sebastiano Antonio Marchioni

Mancatori dell'Insigne Collegiata di Cividale del Friuli, nato in Zoraco il 17 gennaio 1843.

Nel porgere la notizia ai molti congiunti,

amici e conoscenti vicini e lontani, il sottoscritto, per espresso incarico dell'amatissimo defunto, ringrazia tutti dei favori a lui usati e delle affettuose dimostrazioni verso lui largheggiate, domanda loro venia per ogni mala corrispondenza usata, ed invoca dalla loro carità il suffragio della loro preghiera.

I funerali avranno luogo domattina circa le ore 10 nell'Insigne Collegiata.

Cividale del Friuli, 16 febbraio 1892.

Pietro Can. Bernardis
Vicario Arcivescovile

Interessante per il clero

Nella Libreria Patronato, Via della Posta N. 16, si vendono i nuovi uffici, tant'per la messa che per il breviario, di S. Giovanni da Capistrano, S. Giovanni Damasceno S. Silvestro e SS. Cuor di Gesù, al prezzo complessivo:

per la messa di	L. 0.20
per il breviario	> 0.45
id. (edizione Patronato)	> 0.15

Furto

In Stregna in giorno imprecisato certo Salvador G. dall'abitazione aperta e momentaneamente incustodita dei fratelli Primosigh Ant. e Michele rubò due pezzi di cuoio del valore di L. 12 che poscia vendette.

Macchie del sole

Un gruppo stupendo ed esteso di macchie solari si osserva ora nel sole. Esso apparve il giorno 5 e ieri trovavasi quasi nel mezzo del disco solare, nell'emisfero Sud.

L'intero gruppo si estende per un'area di circa 5 minuti primi e 3/4 che eguaglia pressoché il quinto dell'intero diametro solare, ossia oltre 20 diametri terrestri.

Vi si osservano due nuclei grandiosi avvolti in un'ampia penombra ed uno di essi è diviso in due da un arco o ponte luminoso. Oltre questi due nuclei ve ne hanno altri nove minori e 33 lori.

Al telescopio gli orli dei grandi nuclei si mostrano agitatissimi e dei getti luminosi si lanciano in diverso modo in essi, come suole avvolte in queste grandi concitazioni della fotosfera solare.

Codeste grandi macchie furono viste ieri 12 corrente anche ad occhio nudo manito di un vetro affumicato.

P. F. Denza.

Rivista settimanale sui mercati

Settimana 6 — Grani.

Martedì mediocri. Martedì e giovedì si notò fiacchezza negli affari, limitandosi gli acquisti ai bisogni settimanali. Sabato invece le domande si fecero più spesse per cui lo smercio del genere fu completo, ed i prezzi segnarono qualche rialzo.

Si misurarono:
Martedì, Ett. 7 di frumento, 469 di granoturco.

Giovedì, Ett. 685 di granoturco.

Sabato, Ett. 617 di granoturco e 20 di segala.

Ribassò il granoturco cent. 24.

Prezzi minimi e massimi

Martedì. Frumento a lire 23, granoturco da 12.40 a 13.45.

Giovedì. Granoturco da L. 12 a 13.60.

Sabato. Granoturco da L. 12.26 a 13.50, segala da 16.50, fagioli alpigiani da 15.20 a 19.76.

Foraggi e combustibili.

Mercoledì discreti. Calma negli affari. Prezzi in discesa.

Castagne

al quint. lire 12, 13, 13.50, 14, 14.50, 15, 15.50, 16.

Carne di manzo

al quint. lire 12, 13, 13.50, 14, 14.50, 15, 15.50, 16.

Carne di manzo

al quint. lire 12, 13, 13.50, 14, 14.50, 15, 15.50, 16.

Carne di manzo

al quint. lire 12, 13, 13.50, 14, 14.50, 15, 15.50, 16.

Carne di manzo

al quint. lire 12, 13, 13.50, 14, 14.50, 15, 15.50, 16.

Carne di manzo

al quint. lire 12, 13, 13.50, 14, 14.50, 15, 15.50, 16.

Carne di manzo

al quint. lire 12, 13, 13.50, 14, 14.50, 15, 15.50, 16.

Carne di manzo

al quint. lire 12, 13, 13.50, 14, 14.50, 15, 15.50, 16.

Carne di manzo

al quint. lire 12, 13, 13.50, 14, 14.50, 15, 15.50, 16.

Carne di manzo

al quint. lire 12, 13, 13.50, 14, 14.50, 15, 15.50, 16.

Carne di manzo

al quint. lire 12, 13, 13.50, 14, 14.50, 15, 15.50, 16.

Carne di manzo

al quint. lire 12, 13, 13.50, 14, 14.50, 15, 15.50, 16.

Carne di manzo

al quint. lire 12, 13, 13.50, 14, 14.50, 15, 15.50, 16.

Carne di manzo

al quint. lire 12, 13, 13.50, 14, 14.50, 15, 15.50, 16.

Carne di manzo

al quint. lire 12, 13, 13.50, 14, 14.50, 15, 15.50, 16.

CARNE DI VITELLO	
Quarti davanti al chilogramma lire 1.10, 1.20, 1.30, 1.40	
di dietro	1.10, 1.20, 1.30, 1.40
Corno di Dub a peso vivo al quintale	L. 84
di Vercelli a peso morto	" 82
di Vercelli a peso morto	" 80
senza il sangue	" 78

Diario Sacro

Giovedì 18 feb. — s. Pietro Nolascio.

ULTIME NOTIZIE

I disoccupati a Roma

Continua il movimento a Roma dei disoccupati. Anche ieri un numeroso stuolo di essi si è recato in vari cantieri per domandare lavoro.

Ebbene in risposta che il lavoro mancava, l'autorità dispose nei principali centri una speciale vigilanza di guardie e di truppa; furono fatti rimpatriare 500 disoccupati. Il prefetto ha fatto pubblicare la proibizione del cozzo. Però i disoccupati vogliono tenersi. Così la Roma rigenerata si vede ingombra le strade di cososi e di soldati.

I disoccupati di Torino

Torino 16 — La sottoscrizione per i disoccupati in due giorni ha fruttato lire 3000 dalla cittadinanza, lire 3000 dal municipio, e lire 5000 date dall'opera pia di S. Paolo. La sottoscrizione procede all'aumento con slancio; si spera così di evitare i disordini, che pure non sarebbero ammessi dalla maggioranza dei disoccupati. Questi discussero anche oggi senza concludere nulla circa l'accettazione dei sussidi.

L'agitazione universitaria

Roma 16. — Gli studenti universitari decisero ancora di recarsi domani alla scuola di applicazione degli allievi-ingegneri per far cessare le lezioni.

Le autorità hanno preso delle serie disposizioni per difendere la libertà dell'insegnamento.

Napoli 16 — Oltre ad un migliaio di studenti della nostra università telegrafarono a Villari protestando contro la violazione della libertà degli studi e degli interessi degli studenti, in causa di pochi turbolenti ed invocando l'apertura dei corsi, e la continuazione degli studi.

Alcuni professori furono anche oggi impediti di far lezione.

Il Consiglio accademico stabilì la chiusura dell'Università se i disordini continuassero anche domani.

Grave sommossa

La popolazione di Forenza, irritata per la pubblicazione del ruolo per la tassa del focatico, tumultuò, incendiò l'archivio comunale, uccise un carabinieri e ferì un tenente che tentavano d'indurlo alla calma.

Accorsero le autorità e la truppa per sedare la sommossa.

Che ne verrà?

La Riforma riceve da Massana in data 14 febbraio le seguenti notizie:

L'imperatore Menelik ha respinto gli ambasciatori inviati da Mangascia dichiarando così la guerra al Tigre.

Al primi di febbraio le truppe di Mangascia si trovavano a Debie nell'Esodorta a tre ore da Miskallo.

Ras Alula era a Gibbak aspettando rinforzi. L'esercito di Menelik era presso Hertaieda coi posti avanzati a Palanta e Uodella.

I capi tigrini sono decisi ad opporsi all'invasione. Intanto la pace fra Mangascia e Degiati Debat non fu giurata. La guerra dell'imperatore contro il Tigre è stata instigata da Mangascia.

Notizie dal Sudan recano che a Kartum c'è guerra tra gli Abdalla della tribù Dagara e Cherif da Dongola, ambedue pretendenti al Califato. Cherif riportò dei vantaggi. Kassala va spopolandosi.

Commentando questo disastro in Riforma crede che abbiano dato la spinta a Menelik anche i recenti convegni al Mareb. Ritene che la missione del conte Salimbeni avrà completo insuccesso.

L'Opinione di ieri sera crede infondate le notizie africane della Riforma.

TELEGRAMMI

Bukarest 16 — Ecco il risultato definitivo delle elezioni politiche: eletti 144 conservatori e 28 dell'opposizione; 19 ballottaggi. Il successo del governo è senza precedenti.

Vienna 16 — Nell'adunanza seduta del Consiglio generale della Banca Austro-Ungarica il governatore Moser annunciò di dimettersi per motivi di salute.

Antonio Vittori garante responsabile.

OPERA ASSOCIATEVI

e imitato, finché siete in tempo, i Vostri Colleghi addetti alla Fabbrica di Cioccolato La Espanola esistente in Madrid, i quali comperarono per conto sociale dei biglietti della

Grande Lotteria del Natale

promessa dal Governo Spagnuolo e vincerò il Grande Premio di

3.000.000

di pesetas (Circa 3.000.000 di franchi).

Il 30 Aprile del corrente anno avrà luogo, irrevocabilmente, la seconda Estrazione della Grande

Lotteria Nazionale DI PALERMO

facendo subito acquisto di biglietti con numerazione a Centinaia Complete vi garantisce una Vincita e vi assicurate il concorso ad altre moltissime vincite da Lire

200000 - 100000

10000 - 5000 - 1000

750 - 500 - 300 - 150

e 100 al minimo.

Tutte le Vincite sono pagabili in Contanti, senza alcuna ritenuta o deduzione, colle somme depositate a questo solo ed unico scopo presso la Banca Nazionale nel Regno d'Italia.

Un numero vince sicuramente.

L. 200000 - può vincerne 300000 400000 e più di 500000.

I biglietti concorrono a tutte le Estrazioni, col solo numero progressivo senza Serie o Categoria, ciò che rende assai più facile vincere.

Un numero può conseguire più vincite in ciascuna Estrazione.

I biglietti da Un numero sono ricercatissimi a L. 150 cadauno.

I pochi biglietti da 5 - 10 - 100 Numeri del Costo di 5 - 10 - 100 Lire ancora disponibili, si trovano in vendita presso la Banca Fidi CASARETTO di Francesco, Via Carlo Felice 10 Genova e presso i principali Banchieri e Cambiavalute del Regno.

Sollecitare le richieste

AL NUOVO NEGOZIO D'OTTICA GIACOMO DE LORENZI

Via Mercato Vecchio N. 45

Trovati: grande assortimento di Lenti Cristallo di Rocca, Occhiali Pinco-Nez in Oro — Argento — Tartaruga e Nickel. Canocchiali da Teatro, Campagna e Marina, Barometri, Termometri, Massimali Ottici ecc.

Microscopi, Vetrii, Porta a Copri Oggetti, Provini per Spiriti, Latte ecc.

Manometri, e Tubi di Vetro, Misure Metriche in Nastro, Metri, Compassi, Appareati Fotografici con accessori relativi, Grande assortimento di Lastre sensibili, Carta aristotipica, Squadri Agrimensori, Livelli con Canocchiale e Semplifici, Macchine d'induzione, Campanelli elettrici.

Quadri, Pile, Filo e tutto l'occorrente per l'impianto di Suonerie Elettriche, il tutto a prezzi discretissimi.

Diamanti. Si eseguono riparazioni dei suddetti articoli con sollecitudine.

